Apostolato 3 febbraio 2022

Vedi pdf pp. 67-69 “San Giovanni Eudes attraverso i suoi scritti”

‘Maestro spirituale’: prima ancora discepolo, discepolo di Gesù: “Signore, insegnaci a pregare” (Lc 11,1).

Non si tratta solo del fatto che nessuno comunica e dà ciò che non ha.

Qui si ha solo se anzitutto si accetta di essere discepoli.

«Parecchie maniere di pregare»: ricordiamo la distinzione tra preghiera e preghiere (p. Gilardi).

Le cinque «principali» non escludono le altre.

Orazione mentale o interiore:

- assomiglia a un colloquio – dimensione dialogica
- il «soggetto» del colloquio: per parlarsi bisogna che vi sia un argomento di cui e sul quale parlare, così nella preghiera:
 - le divine perfezioni: la bontà, la misericordia, la grandezza divine ecc.
 - vita di Nostro Signore
 - ciò che il Signore compie oggi nel mondo e nella Chiesa
- in prima battuta opera l’intelletto: faccio delle considerazioni su
 - considerazioni non distratte od oziose
 - considerazioni non astratte o cervellotiche
 - considerazioni dalle ‘ricadute pratiche’, che cioè suscitano:
 - l’amore di Dio
 - il rifiuto del peccato
- a questo punto subentrano il cuore e la volontà e la preghiera orienta, spinge la persona a compiere il bene e fuggire il male – suscitato l’amore di Dio e il rifiuto del peccato la preghiera entra in una fase di ‘consolidamento’
- «Secondo quanto lo Spirito di Dio gli suggerisce»
 - la preghiera è sempre fatta nello Spirito Santo
 - lo Spirito è il protagonista della preghiera, non noi
- «Non si può spiegare a parole»: permane un fondo di intimità tra Dio e la persona che prega, che sfugge alla stessa persona.
Giovanni Eudes ripercorre e oggettiva i momenti successivi dell’orazione mentale, ma non la descrive nelle risonanze che essa produce e causa nell’anima.
- L’orazione mentale è una grazia: Dio conduce la persona nell’o. m. – la persona deve assumere un atteggiamento passivo, lasciar agire Dio

Come grazia, va chiesta nella preghiera e bisogna disporsi ad accoglierla: «tutto ciò che potete per corrispondere alla sua grazia e per esercitarvi in questa santa azione»: «umiltà, fiducia e purezza di cuore», ecco le disposizioni interiori richieste che, più in generale, dovrebbero accompagnare la preghiera e le preghiere.

- Chi è il miglior maestro? Lo Spirito Santo.

Gv 14,26: «Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

1Gv 2,27: «E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi istruisca. Ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito».

Seconda maniera di pregare: la preghiera vocale, le formule.

Anche ad essa possiamo applicare quanto siamo andati dicendo: il 'circolo virtuoso' tra l'intelletto, l'«attenzione e applicazione di spirito», il cuore e la volontà – la 'docilità' allo Spirito Santo, che ci fa gustare e apprezzare sempre più le formule – la 'grazia' di una preghiera vocale ben fatta – un rinvigorito amore di Dio e disprezzo del peccato.

Terza maniera di pregare: permeare dello spirito di preghiera tutta la vita: noi non siamo degli 'scissi', unità della persona.

«Lo spirito di orazione»: «umiltà, fiducia e purezza di cuore».

Richiamiamo l'episodio dell'incontro di Gesù con la donna di Samaria: cfr Gv 4,23-24: gli adoratori in spirito e verità.

Rom 12,1-2: «Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto».

Quarta maniera di pregare: «la lettura spirituale o lectio divina».

Giovanni Eudes si mostra uomo del suo tempo e non poteva che esprimersi in termini simili, mettendo sullo stesso piano due realtà diverse. Coglie, però, l'importanza di questo modo di pregare che accomuna all'orazione mentale a livello di «effetti»: ciò in duplice senso: di dinamiche intrinseche alla preghiera (come la preghiera si svolge e si evolve) e di benefici recati alla persona (un ravvivato amore di Dio che si traduce in atti di conversione e nel progresso del compimento del bene).

La quinta maniera di pregare: la santa conversazione, che produce nei parlanti gli stessi effetti benefici dell'orazione mentale o della lettura spirituale.

Col 3,16: «La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori».

Ef 4,29: «Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano».

Sguardo di sintesi:

- ❖ Preghiera e preghiere
- ❖ Unità della persona che prega: nella preghiera e rispetto alla vita
- ❖ Passività della persona che prega
- ❖ Lo Spirito Santo maestro e motore della preghiera
- ❖ Gli effetti della preghiera: lo sviluppo e il progresso della vita cristiana